

Il commento
Ha deciso l'ultimo fax
Garzanti: per noi è un test

«Fino all'ultimo voto» è un'espressione di circostanza, in caso di votazioni, siano politiche siano letterarie. Ma, nel caso del premio Strega conclusosi la notte tra giovedì e venerdì nel Ninfeo di Villa Giulia, va presa in senso letterale: è stato l'ultimo fax aperto da Paolo Giordano (allo Strega dopo lo scrutinio delle schede arriva quello dei voti inviati per fax o telegramma) a decretare la vittoria del romanzo di Scarpa «Stabat Mater», con 119 voti, sul «Bambino che sognava la fine del mondo» di Scurati che ne ha ottenuti 118. Cosa c'è da dire su questo risultato? Che Einaudi, editrice di Scarpa, uscita dalla porta alla pre-vigilia del certamen, in marzo, quando Daniele Del Giudice ritirò il suo «Orizzonte mobile», è rientrata dalla finestra e ha vinto. Che, dunque, Segrate, gruppo di proprietà di Berlusconi, cui Einaudi fa capo, per il terzo anno s'è aggiudicata la fascetta che fa impennare le copie (ma è difficile che l'ex-sperimentale Scarpa emuli il boom della «Solitudine dei numeri primi» di Giordano). C'è da notare però che stavolta il gruppo Mondadori s'è impegnato di meno, visto che sui 400 «Amici della Domenica» gli vengono attribuiti in genere 130-140 voti sicuri. Qualche voto di scuderia è andato altrove, se non su Scurati, su Massimo Lugli (54 voti), Cesarina Vighy (36), Andrea Vitali (28). O non è arrivato: i votanti erano 362 su 400. Da sottolineare il risultato di Garzanti: ultimo in lista lo scrittore popolarissimo che con ogni romanzo finisce in top ten. Nel gruppo Gems dicono che il loro è stato un test: giocare pulito e stare a vedere... Appunto. M.S.P.

TAPPETINI

Rai1 segue come sempre il premio Strega. Al sindaco di Roma Alemanno una giornalista ha chiesto: i romani hanno espresso un gradimento al 60%, merito anche della cultura, vero?

Perché - checché se ne dica - i premi letterari in Italia continuano a essere così: gare tra editori (più o meno potenti), anziché tra libri (più o meno buoni).

Giovedì sera Scurati, quando ha saputo della sconfitta, ha preso il cappello e poco ci è mancato che mandasse tutti a quel paese. Del resto è facilmente immaginabile la frustrazione dello scrittore, che tra l'altro, in maniera assolutamente irri-

tuale nella storia dello Strega, alcuni mesi fa si era «autocandidato», chiedendo ai giurati di votare per lui.

Frustrazione simile a quella che Scurati aveva provato nel 2005 al Campiello, quando era risultato vincitore ma a metà, in quanto a pari merito con Pino Roveredo. Quella sera il suo nervosismo era salito alle stelle, tanto da scontrarsi duramente con Bruno Vespa che presentava la cerimonia. E anche giovedì, quando la Rai l'ha intervistato per quarto, Scurati è sbottato: «Come avete deciso l'ordine delle interviste? Perché io parlo per penultimo e Scarpa per ultimo?». Come a dire: qui si sa già come andrà a finire la gara. Perdente, ha poi confessato: «Ho vissuto queste polemiche con un forte disagio. È un contesto un po' avvelenato e il veleno avvelena. Ci sono state polemiche molto basse ed è una cosa un po' triste. È molto sgradevole però in sintonia con il clima generale del Paese: tutto ciò che accende

L'auspicio
«Il presidente della giuria dovrà rendere la gara più trasparente»

una ribalta porta con sé un discredito anziché un credito».

SCURATI NON RISPONDE

Per tutto ieri Antonio Scurati è stato irreperibile, con il cellulare staccato. L'ufficio stampa Bompiani è rimasto abbottonato e ci ha fatto sapere che lo scrittore non intende rilasciare dichiarazioni. Per parte sua, Elisabetta Sgarbi cerca di minimizzare: «Certo, perdere per un voto fa rimanere davvero male. Tuttavia credo che abbiamo comunque ottenuto un risultato importante: in cinquanta Scurati era entrato per quarto e ora è risalito al secondo posto». Ma perché quella frase rivolta ai giornalisti Rai? Vuol dire che sospettava che il risultato fosse deciso a priori? «Io non ero lì quando ha pronunciato quella frase, e quindi non so dire qual era il suo tono, se serio o non piuttosto ironico, sarcastico. Magari era un modo per esorcizzare il timore della sconfitta». Pare però che in Bompiani già da prima non fossero troppo ottimisti. Quando Scurati si autocandidò, Giulio Lattanzi, amministratore delegato del gruppo Rcs (di cui fa parte Bompiani), espresse più di un dubbio sull'opportunità che la casa editrice lo sostenesse apertamente: proprio per evitare di esporre Bompiani a una sconfitta facilmente prevedibile. Vista la forza, in giuria, del gruppo Mondadori. ●

Jackson
Martedì
l'addio a L.A.

In mondovisione dall'arena dove provava il nuovo show

I funerali di Michael Jackson si terranno martedì nello Staples Center di Los Angeles, dove la popstar aveva provato i concerti per l'ultima e mai compiuta tournée. La cerimonia avrà inizio alle 10 del mattino, le 19 in Italia. Lo ha annunciato la famiglia. Saranno distribuiti gratis 11 mila biglietti per una giornata che tutto lascia presumere consacrerà un mito della cultura pop. E «Neverland» si avvia a diventare un mausoleo. Il disegnatore e imprenditore della moda che si occupava dei vestiti e gadget durante i concerti, Christian Audigier, ha detto di voler acquistare il ranch dal socio Hubert Guez, il quale lo affittava alla popstar per 100.000 dollari al mese.

Intanto le tv si preparano e centinaia di persone si avvicinano allo Staples. La zona è già presidiata dalle forze dell'ordine. Per chi non riuscirà a entrare nell'arena, gli organizzatori stanno predisponendo maxi-schermi all'esterno, prevedendo centinaia di migliaia di persone. Non è ancora chiaro chi pagherà per la commemorazione. Di sicuro costerà molto. L'amministrazione losangelina invita chi non avrà i biglietti a seguire la cerimonia in tv, tanto più che la famiglia Jackson ha accordato riprese gratuite delle im-

Verso la cerimonia
I fan già in agitazione
Omaggio alla popstar dai soldati inglesi

magini.

Un omaggio a sorpresa glielo ha riservato la banda delle Guardie di Coldstream, reggimento del British Army, che ha suonato *Thriller* e quasi mimato la coreografia del videoclip con gli zombie non lontano da Buckingham Palace. E un fondo pensionistico statale olandese per dipendenti pubblici, l'Abp, ha visto impennare il suo patrimonio: detiene infatti parte dei diritti sulla musica di Michael che, dal giorno successivo alla morte, vende in tutto il mondo a ritmi prima lontani. In una settimana Amazon ha venduto più cd di Jackson degli ultimi 11 anni. ●

IL MEMENTO VIENE DAL BLOG

BUONE DAL WEB

Marco Ravelli

www.alderamo.splinder.com



Grazie a internet, e in particolare a un gruppo su Facebook dedicato a Carlo Giuliani, sono venuto a conoscenza di una storia vecchia, ma che qualcuno non dimentica: la storia di Aldo Scardella, trovato morto in carcere il 2 luglio 1986, impiccato. Il 23 dicembre dell'anno precedente c'era stata una rapina in un market di Cagliari, dove era stato ucciso il titolare Giovanni Battista Pinna. Aldo abitava lì vicino, e venne arrestato per un passamontagna trovato in un giardino condominiale vicino all'abitazione. Venne rinchiuso nel carcere di Oristano, in isolamento, senza poter neppure avvisare la famiglia dell'ordinanza di custodia cautelare. Riuscì a incontrare i familiari - che non potevano portargli neppure la biancheria - solo quattro mesi dopo. Non fu mai interrogato, non incontrò mai il suo avvocato. Dall'autopsia risultarono tracce di metadone nel suo sangue, per quanto non fosse mai stato tossicodipendente, né le cartelle cliniche del carcere prescrivessero alcuna terapia. È la storia di un arbitrio che l'atmosfera repressiva e securitaria che sta alla base del pacchetto sicurezza può rendere pane quotidiano. Una storia di ordinaria violenza italiana, come recita il sottotitolo della graphic novel uscita per minimum fax, *Zona del silenzio* di Checchino Antonini e Alessio Spataro, che racconta la vicenda di Federico Aldrovandi, ucciso in strada in seguito al suo «fortuito» incontro con un drappello di poliziotti. Per sollevare quel caso fu decisivo il blog aperto, dopo mesi dal fatto, dalla madre. Senza quel blog probabilmente sarebbe passato tutto sotto silenzio. Ricordo che lo scoprii dopo poche ore, quel blog, e feci una telefonata a un quotidiano locale, chiedendogli se pensavano fosse etico prendere per buone le «veline» della polizia. Il cronista balbettò imbarazzato. ●